

LA **T** OSCANINI

48^A STAGIONE DI CONCERTI
2023 / 2024

CAROLIN WIDMANN
Violino solista e concertatore
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI



Con il patrocinio di



LA T OSCANINI

Sabato 21 ottobre 2023, ore 20.30
Parma | Auditorium Paganini

CAROLIN WIDMANN

Violino solista e concertatore

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

*Concerto inaugurale
Ciclo Schumann*

Sponsor della serata



CLARA SCHUMANN (1819 - 1896)
Tre fughe su temi di Johann Sebastian Bach
(versione per orchestra d'archi di Andreas Luca Beraldo)
MIHAELA COSTEA *Violino concertatore*

n. 1 Allegro
n. 2 Andante
n. 3 Allegro moderato

FELIX MENDELSSOHN-BARTHOLDY (1809-1847)
Concerto in mi minore per violino e orchestra op. 64

Allegro molto appassionato
Andante
Allegretto non troppo - Allegro molto vivace

* * *

FANNY MENDELSSOHN (1805-1847)
Adagio ma non troppo dal Quartetto per archi n. 1
in mi bemolle maggiore
(versione per orchestra d'archi di Rosita Piritore)
MIHAELA COSTEA *Violino concertatore*

ROBERT SCHUMANN (1810 - 1856)
Concerto in re minore per violino e orchestra

In kräftigem, nicht zu schnellem Tempo
(Vigoroso, ma non troppo presto)
Langsam
(Lento)
Lebhaft, doch nicht schnell
(Vivace, ma non presto)

Nidi di Musica
Parma | CPM Arturo Toscanini, dalle ore 20
LABORATORIO DI LETTURA E RICICLO CREATIVO
A cura di Mariangela Incognito (Atelier di Lulù)
In collaborazione con Parmakids
Sponsor Parmalat

Durata del concerto *90 minuti circa incluso intervallo*

Abbellimenti

...La musica sta sopra ogni cosa e a chi ce la dona sempre e più ricca spetta di diritto la nostra lode più alta.

La musica è l'effusione di un'anima bella; non importa se sgorga davanti a centinaia di persone, o per sé nel silenzio; purché sia sempre l'espressione di un'anima bella.

Mendelssohn è sempre lo stesso, e si muove con il suo solito passo giocondo; nessuno ha il sorriso sulle labbra più bello del suo.

...Clara ha tratto presto il velo di Iside. Il fanciullo alza lo sguardo tranquillamente. L'adulto verrebbe accecato dallo splendore.

Robert Schumann, da La musica romantica

Note

CLARA SCHUMANN

Già eccellente pianista nel 1838 Clara Schumann detronizza il suo rivale, il virtuoso Sigismund Thalberg, venendo nominata dalla Corte Austriaca “Virtuosa della Corte Imperiale e Viennese”. Sente molto presto anche il bisogno di dirigere i suoi sforzi musicali altrove, guardandosi anche indietro verso un repertorio può classico (Bach, Beethoven...) prima di dedicarsi lei stessa alla composizione. Nel 1839 inizia i suoi studi di contrappunto con Siegfried Dehn a Berlino, poi, seguendo i consigli del marito Robert Schumann, studia le tecniche antiche analizzando il *Clavicembalo ben temperato* di Johann Sebastian Bach. A fine lavoro, si cimenta nella composizione delle *Drei Fugen übert Themen von Bach*, scritte su quattro righe, usando le vecchie chiavi in preparazione dei *Preludi e Fughe op. 16* che avrebbe composto in seguito.

Pensieri

Dal *Diario* di Schumann si legge che nel gennaio 1845, lui e Clara iniziano ad esercitarsi nello specifico con la tecnica della fuga, studi che compiono sulla base di un trattato di contrappunto di Luigi Cherubini.

Così apprendiamo dal *Diario* di Clara: “...*Gli studi contrappuntistici mi danno molto piacere, nonostante tutti i problemi. Ben presto vidi ciò che non credevo possibile: scrissi una fuga e poi molte altre dal momento che stiamo continuando gli studi quotidianamente.*

Non posso ringraziare abbastanza Robert per la sua pazienza con me e sono doppiamente felice quando qualcosa ha successo poiché può vederlo anche come il suo lavoro.”

Schumann stesso in quegli anni è nel pieno della passione per la fuga! Ed era esplicito: “*Le forme contrappuntistiche devono essere usate al servizio di far vivere bella musica: quindi pezzi non morti, meccanici, quasi matematici*”.

Per lui, la miglior *fuga* è sempre stata quella che il pubblico prende per un valzer di Strauss; in altre parole “*dove le radici artistiche sono coperte così come quelle di un fiore, in modo che percepiamo solo il bocciolo*”.

FELIX MENDELSSOHN-BARTHOLDY

Uno dei concerti per violino più amati di tutti i tempi e uno dei più eseguiti dell'intero repertorio è il *Concerto per violino in mi minore* di Felix Mendelssohn-Bartholdy, che è stato un successo immediato fin dalla sua prima esecuzione nel 1845 e non ha mai perso popolarità. Mendelssohn lo comincia a scrivere nel 1838 mantenendo una lunga corrispondenza con il dedicatario, l'amico d'infanzia Ferdinand David. Ci vogliono sei anni di revisioni perché Mendelssohn consideri il suo *Concerto* finito; nel frattempo, si confronta spesso con David chiedendogli degli eventuali passaggi tecnici troppo impervi che possano compromettere la purezza della linea musicale. La sua attenzione alla bellezza del lirismo del violino solista è evidente dalla scelta insolita di rinunciare a un "tutti" orchestrale di apertura e dall'inclusione di una cadenza ben integrata nel tessuto del primo movimento, uscendo naturalmente dallo sviluppo, unendosi alla fine, con squisita grazia, ad una figura di accompagnamento arpeggiata. Diversamente, l'approccio tipico alle cadenze in questo periodo - come nei *Concerti* di Mozart, Beethoven e, più tardi, Brahms - è quello di consentire al solista di creare la propria improvvisazione quasi avulsa dal contesto appena prima del finale. Il concetto organico della scrittura è evidente anche dall'unità che caratterizza l'opera: un ponte senza soluzione di continuità, che inizia con i legni, conduce al sereno secondo movimento, dove l'autore inserisce un breve *Allegretto* prima dell'*Allegro* finale; quest'ultimo

movimento è una tipica danza mendelssohniana giocosa e frizzante. Stilisticamente, il *Concerto* bilancia alla perfezione il calore romantico con l'eleganza classica, la sobrietà e la raffinatezza, specchio di una scrittura orchestrale in perfetto equilibrio con la scrittura solistica mai sopraffatta da un eccessivo spessore.

Pensieri

Mendelssohn a David 30 luglio 1838

Vorrei anche farti un Concerto per violino per il prossimo inverno; ce n'è uno in mi minore bloccato nella mia testa, il cui inizio non mi lascia pace.

David a Mendelssohn il 3 agosto 1838

Ma se scrivi un Concerto per violino in mi minore, allora sei la persona più celeste... ti prometto di suonarlo tanto da rallegrare gli angeli.

M. a D. 24 luglio 1839

È troppo carino da parte tua chiedermi un Concerto per violino. Voglio davvero farne uno per te, e quando avrò qualche bella giornata ti porterò qualche riga da far sentire. Ma il compito ovviamente non è facile...

Vuoi che sia brillante, e come lo inizio?

D. a M. maggio 1843

Grazie di tutto da parte del civilizzato mondo del violino.

D. a M. 7 ottobre 1844

Il tuo Concerto per violino è meraviglioso, 1000 volte migliore di tutto ciò che noi poveri violinisti mettiamo insieme."

D. a M. 12 novembre 1844

Voglio suonare il tuo Concerto quando vieni qui; [...] è più difficile di quanto pensassi all'inizio."

FANNY MENDELSSOHN

Al pari di suo fratello Felix, Fanny Mendelssohn è una compositrice il cui linguaggio esprime una personalità ben definita nella sua unicità ed è pervaso da un romanticismo sincero dal gusto innovativo. Tuttavia, le sue prime composizioni di *Romanze* vengono pubblicate sotto il nome di suo fratello: a quel tempo Fanny aveva 22 anni e non si stava preparando ad essere una libera artista, poiché il padre, il banchiere Abraham Mendelssohn, la redarguiva pesantemente: *Scrivere musica potrebbe sempre essere solo un ornamento, mai la base [del] tuo essere e del tuo fare. Devi essere più seria e diligente nella vita perseguendo il tuo vero lavoro quello riservato a una ragazza: diventare casalinga.* Lo stesso Felix Mendelssohn-Bartholdy, per quanto i due siano stati in stretto contatto umano ed intellettuale durante tutta la loro esistenza, e nonostante apprezzasse il talento della sorella, lasciandosi guidare dai suoi consigli musicali, fu sempre restio all'idea che la giovane pubblicasse autonomamente i suoi lavori – tanto che, a fronte di un numero altissimo di composizioni firmate da Fanny Mendelssohn, ne vennero date alle stampe soltanto 11, insieme ad altre 16 senza numero d'opera. Le era permesso eseguire la sua musica solo in privato fino a quando nel 1831 si sposò con il pittore di corte di Berlino Wilhelm Hensel che invece le fornì un grande supporto allo sviluppo professionale della carriera, incoraggiando per primo la pubblicazione delle sue opere. I due ripresero la tradizione dei *Sonntagskonzerte* (Domeniche musicali) nella loro abitazione (prima erano organizzati nella casa

paterna) ospitando artisti di chiara fama tra il proprio pubblico – basti nominare Robert e Clara Schumann, Franz Liszt, Joseph Joachim, oltre a membri della Royal Orchestra e della Königsstadt Orchestra. Tra le scelte di Fanny Mendelssohn, direttrice artistica delle serate, spiccavano spesso i nomi di Mozart, Gluck, Bach, Beethoven, accanto a opere del fratello o proprie, garantendo di fatto una capillare divulgazione di lavori del passato e del presente, ed uno scambio costante con i principali esponenti musicali dell'epoca. Pur prendendo attivamente parte come pianista durante i *Sonntagskonzerte*, l'unica esibizione pubblica di Fanny Mendelssohn avvenne nel 1838 quando, durante un evento di beneficenza, interpretò il *Concerto per pianoforte e orchestra op. 25* del fratello. Tra le sue 470 opere vi è il suo unico quartetto d'archi, un capolavoro indiscusso che si apre con questo movimento lento triste quasi angosciante, comunque appassionato; contiene un breve episodio in fugato e la conclusione è sospesa.

Pensieri

Adesso addio e conservate tutto come prima qui troverete tutto uguale al vecchio, compreso il nuovo. Per l'ultima volta – Fanny Mendelssohn-Bartholdy.

(Dalla lettera scritta al fratello assente Felix, il giorno del suo matrimonio a Berlino, il 3 ottobre 1829)

Non ho composto nulla quest'inverno. Non so nemmeno più quanto sia coraggioso qualcuno che vuole scrivere una canzone [...] A proposito, che senso ha? Dopotutto, nessun gallo canta e nessuno balla al mio ritmo.

(Dal “Diario” di Fanny Mendelssohn)

Il giorno prima di morire, Fanny compone *Bergeslust* (*Desiderio di montagna*) su una poesia di Joseph von Eichendorff. Gli ultimi versi e la musica che li accompagna sono incisi sulla sua lapide: *Gedanken geh'n und Lieder fort bis ins Himmelreich* (*I nostri sogni e le nostre canzoni si innalzano fino a raggiungere il regno dei cieli*).

ROBERT SCHUMANN

In un momento di forte ispirazione, nell'autunno del 1853 anno in cui conosce Brahms, Robert Schumann scrive il suo unico *Concerto per violino* dedicandolo all'amico, il grande violinista, direttore d'orchestra, compositore e pedagogo Joseph Joachim. Il lavoro presenta una concezione grandiosamente sinfonica: un primo movimento in forma - sonata con una doppia esposizione caratterizzata da un potente tema di apertura, mentre lo sviluppo trasforma in tonalità minore, caldamente romantica, il secondo tema; intanto il violino solista si contrappone al fraseggio dolorosamente sublime del clarinetto e dell'oboe. Il secondo movimento, intimo e toccante, si apre con una malinconica melodia solista in ritmo sincopato suonata dal primo violoncello tema che ritorna nell'ultimo movimento, un energico rondò in stile polacco che segue il secondo movimento senza pause. Quando Schumann muore nel 1856, sia Clara che Brahms decidono di “sopprimere” il *Concerto*. A Clara il lavoro non piace particolarmente, sostenendo che “mostra tracce precise dell'ultima malattia [di Schumann]”.

Secondo i suoi desideri, Brahms omette il *Concerto* quando pubblica l'opera completa di Schumann per Breitkopf & Härtel negli anni Ottanta dell'Ottocento. Oltre a questo, Joachim era chiaramente incapace di separare la sua opinione sulla qualità della scrittura del brano dal suo disagio emotivo per la malattia mentale del suo amico. La sua reazione contro quest'ultima opera orchestrale di Schumann è così intensa che decide di portare il manoscritto in una biblioteca di Berlino con l'ordine di non pubblicarlo o eseguirlo prima di 100 anni dalla morte del compositore. Il *Concerto* vi rimane per più di 75 anni fino a quando, nel 1933, la pronipote di Joachim, la violinista Jelly d'Arányi, dice di essere stata contattata in sedute spiritiche da Schumann e dal suo prozio, entrambi esortandola a suonare il *Concerto*. Afferma inoltre di non essere a conoscenza della sua esistenza prima di queste comunicazioni soprannaturali. Nel 1937, Yehudi Menuhin, ricevuta una copia della partitura da un editore musicale tedesco, nel proclamarlo un capolavoro perduto, insiste per aggiungerlo alla lista dei più grandi concerti per violino.

Pensieri

In *Robert Schumann: Herald of a "New Poetic Age"* (1997) John Daverio riconsidera l'opinione diffusa, secondo cui gli ultimi lavori del compositore riflettono le sue facoltà mentali fatiscenti. *“Uno sguardo imparziale alla musica tarda rivelerà qualità troppo spesso trascurate: una maggiore intensità espressiva, una rigorosa limitazione dei materiali tematici e una prefigurazione visionaria di caratteristiche associate a compositori successivi, tra cui Bruckner, Reger e persino*

Schönberg.” Poi attira l’attenzione degli ascoltatori sullo svolgersi dei temi musicali nel secondo movimento del Concerto per violino. *“Si potrebbe dire che il punto del movimento risieda proprio nella graduale realizzazione del potenziale di questo motivo...Solo un compositore nel pieno controllo delle sue facoltà razionali può realizzare le conseguenze di questa interdipendenza di varietà e unità. Robert Schumann fu uno di questi compositori – fino al febbraio 1854.”*

Sinestesia



HARRIET BACKER
SOLITUDE (1878 - 1880)
COLLEZIONE PRIVATA



JAMES MCNEILL WHISTLER
SYMPHONY IN WHITE N. 3 (1865-67)
BARBER INSTITUTE OF FINE ARTS, BIRMINGHAM

Periodo fascinoso il Romanticismo, con la sua folla di musicisti geniali ma opposti nei loro orientamenti. Da una parte la scrittura musicale chiara e simmetrica, dentro a forme perfette, dall'altra la loro rivoluzione, il sovvertimento delle stesse insieme alle sue regole prestabilite, lo scatenarsi di forze oscure e misteriose. Così come sono agli antipodi Felix Mendelssohn e Robert Schumann, parimenti il carattere dei due dipinti, il leggero e spensierato *Sinfonia in bianco* 3 (1865 - 1867) di James Abbott McNeill Whistler e l'altro - *Solitudine* (1880) Harriet Backer - gremito di presentimenti, pensieri, allucinazioni. Lei è una pittrice talentuosa e determinata che ha ispirato una nuova generazione di donne e uomini nel mondo dell'arte norvegese. Con questo quadro con il quale è stata accettata per una mostra al Salon di Parigi che l'ha consacrata "artista professionista" si vuole omaggiare le altre due autrici del programma: Fanny Mendelssohn e Clara Schumann. L'altra allusione è alla dimensione onirica di folle sognatore ad occhi aperti propria dello stesso Schumann con la sua indole di musicista avvolto dal desiderio di elevarsi al di sopra della realtà per spaziare in un'atmosfera superiore. Da qui un senso di malinconia e solitudine che lo accompagna perché egli – come riusciamo a cogliere anche dal quadro della Backer - anche quando contempla la vita (da qui l'esuberanza incontenibile e forse inspiegabile del primo tempo del *Concerto per violino*) coglie il senso della caducità e della morte. E, all'opposto, il *Concerto* di Mendelssohn è di un candore commovente, e i suoi riflessi sonori creano una sinfonia di infinite sfumature. Qui, come nel quadro, non ci sono misteri, solo una grazia squisita a partire dai contorni delle forme create per le due fanciulle mollemente adagiate. Tuttavia, se nel quadro della Becker non può "stare" assolutamente

Mendelssohn, nella *Sinfonia in bianco* Schumann sta comodamente: infatti collochiamo lì il secondo movimento, dal carattere di un intermezzo intensamente lirico proprio per sancire la completa ambivalenza della sua natura, in modo da far compenetrare i due opposti, mentre dentro la *Solitudine* mettiamo l'umore cupo dell'*Adagio ma non troppo* di Fanny Mendelssohn con l'inquietante finale sospeso.



© Lennard Ruehle

Carolin Widmann

Musicista meravigliosamente versatile, Carolin Widmann spazia tra i grandi concerti classici, le nuove commissioni a lei dedicate, i recital solistici, un'ampia varietà di musica da camera e concerti con strumenti d'epoca, inclusa la direzione/ esecuzione dal violino. Nel 2017, è stata insignita del “Bayerischer Staatspreis” per la sua eccezionale musicalità e inoltre dell’“International Classical Music Award” per la registrazione dei Concerti per violino di Mendelssohn e Schumann con la Chamber Orchestra of Europe (2016, ECM) dove la stessa Widmann concerta al violino. Nominata “Musicista dell'anno” agli International Classical Music Awards 2013, collabora con alcune delle principali orchestre del mondo con i direttori più illustri ed è ospite dei festival più famosi anche come camerista. I suoi dischi dedicati alle Sonate di Schubert e Schumann

hanno ricevuto il “Diapason d’Or” e il “German Record Critics’ Award”. L’interesse anche per altre forme di arte l’hanno portata ad esibirsi in concerti coreografici con la ballerina/coreografa Sasha Waltz alla Mozartwoche di Salisburgo e all’Elbphilharmonie di Amburgo. Inoltre, ha tenuto un recital nello stadio di calcio di Francoforte su progetto dell’architetto Daniel Libeskind ed è stata protagonista di concerti speciali al Museum Ludwig di Colonia e al Museum of Modern Art MMK di Francoforte. Nata a Monaco di Baviera, si è perfezionata alla Guildhall School of Music and Drama di Londra. Dal 2006 è docente presso l’Università di Musica e Teatro “Felix Mendelssohn Bartholdy” di Lipsia. Suona un violino “Guadagnini” del 1782.



© Luca Pezzani

Mihaela Costea

Dal 2000 ricopre il ruolo di primo violino di spalla e solista della Filarmonica Toscanini. Ha suonato come spalla dei primi violini nell'Orchestra Stanislavskij di Mosca, nella BBC Symphony, Royal Philharmonic, Orchestra del Gulbenkian di Lisbona, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, al Teatro alla Scala di Milano e al Teatro San Carlo di Napoli. Charles Dutoit l'ha invitata dal 2006 al 2008 a partecipare, in qualità di docente, al Canton International Summer Music Academy in Cina e al Festival Lindenbaum a Seul. Un assiduo impegno solistico l'ha portata in particolare ad affrontare i principali *Concerti per violino* del '900 di Weill, Barber, Bernstein, Korngold, Corigliano, Adolphe, Castelnuovo - Tedesco. Da anni tiene masterclass in diversi Conservatori e Accademie in Italia e all'estero. Dopo il diploma con il massimo dei voti e la lode alla Scuola d'arte "Octav Băncilă"

a Iași (Romania), sua città natale, e al Conservatorio “Rossini” di Pesaro, si è perfezionata all’Accademia di Saluzzo e alla Stauffer di Cremona studiando con Salvatore Accardo, Mariana Sirbu, Vadim Brodski, Giuseppe Prencipe e Lia Pirvu. In Romania vince oltre sedici concorsi nazionali e in Italia i concorsi internazionali di Biella e Città di Stresa. Diretta da Lawrence Forster, ha inciso per Pantatone le *Rapsodie n. 1 e n. 2* di Bartók. Suona un violino Matteo Goffriller (1690) di sua proprietà.



Filarmonica Arturo Toscanini

Violini primi

MIHAELA COSTEA * *

CATERINA DEMETZ *

ELIA TORREGGIANI

DOMENICO PEDONE

FEDERICA VERCALLI

SARA COLOMBI

CAMILLA MAZZANTI

EMILIE CHIGIONI

Violini secondi

VIKTORIA BORISSOVA *

DANIELE RUZZA

ALESSANDRO CANNIZZARO

CLAUDIA PICCININI

LARISA ALIMAN

MICHELE POCCECAI

Viola

BEHRANG RASSEKHI *

CARMEN CONDUR

ILARIA NEGROTTI

DIEGO SPAGNOLI

Violoncelli

PIETRO NAPPI*

VINCENZO FOSSANOVA

FABIO GADDONI

Contrabbassi

ANTONIO MERCURIO*

MICHELE VALENTINI

Flauti

SANDU NAGY*

LUCIA MAGOLATI°

Oboi

GIAN PIERO FORTINI*

MASSIMO PARCIANELLO

Clarinetti

DANIELE TITTI*

ALESSANDRO CASINI°

Fagotti

DAVIDE FUMAGALLI*

FABIO ALASIA

Corni

FABRIZIO VILLA*

DAVIDE BETTANI

Trombe

MATTEO FAGIANI*°

MARCO CATELLI

Timpani

FRANCESCO MIGLIARINI*

** SPALLA

* PRIMA PARTE

° PROFESSORE AGGIUNTO



FONDAZIONE ARTURO TOSCANINI

Soci fondatori originari

Regione Emilia-Romagna

Comune di Parma

Provincia di Parma

Soci

Comune di Busseto

Comune di Castelfranco Emilia

Comune di Modena

Comune di Sassuolo

Fondazione Cariparma

Fondazione Monteparma

Fondazione Teatro Rossini di Lugo Unione

Pedemontana Parmense

Presidente

Paolo Pinamonti

Consiglio di Amministrazione

Susanna Zucchelli

Giuseppe Negri

Sovrintendente e Direttore Artistico

Alberto Triola

Collegio dei Revisori

Angelo Anedda (Presidente)

Elisa Venturini

Massimiliano Ghizzi

A CURA DI
Ufficio Comunicazione | Fondazione Arturo Toscanini
Cecilia Taietti, Deborah Orlandini

CONTENUTI EDITORIALI
Giulia Bassi

GRAFICA
Barbara Virginia Tedeschi | Marea Management